Anno VIII - 1855 - N. 301

L'OPINIONE

Venerdì 2 novembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L. 40		L. 22		L. 12	
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 18
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 1 NOVEMBRE

LA STATISTICA

Non si è mai fatto tanto abuso della statistica come oggidì, nè la statistica ebbe mai tanti avversari e partiti così ostinati a ripudiarla come in questi tempi di passioni e di lotte. Per gli uni la statistica è una scienza infallibile, per gli altri un'arte fallace, ma tutti concordano nell'adoperarla, quando riescono a gruppare alcune cifre, a mettere insieme alcuni numeri, i quali presentano qual appoggio delle loro tesi o qual prova delle loro asserzioni.

Persino i clericali, i quali osteggiano tutte le scienze, accusate di condurre al razionalismo ed all'eresia, che condannano la filosofia a nome della religione, e la geologia a nome della Bibbia, ammettono la statistica quando somministra argomenti alle loro discussioni o possono travolgerla a dimostrare la decadenza morale e materiale del nostro secolo, roso dal verme del dubbio e turbato dalle aspirazioni alla libertà.

Che cosa diviene allora la statistica? Un'arma di partito e nulla più. La statistica non è una scienza indipendente: i suoi cultori ne hanno forse di troppo esagerata la importanza, elevandola all' apice delle scienze morali e politiche; ma come sussidio delle scienze e luce delle scoperte, essa ha una rilevanza che niuno vorrà diniegarle.

L'arte di riunire le cifre non è gran cosa; i numeri, che sembrano inflessibili, sono docili e pieghevoli; ne fate ciò che volete, li ordinate come vi piace, li adoperate a difesa della vostra causa, colla stessa agevolezza con cui il vostro avversario li adopera a combatterla.

Prendete il prospetto dei matrimoni e delle nascite? I clericali vi attingeranno la prova che nei paesi ove è il matrimonio civile, si hanno più figli illegittimi che non là dove è solo riconosciuto il matrimonio religioso. Gli altri invece vi scopriranno che gli stati in cui si hanno più preti e più chiostri, in cui il matrimonio civile non è ammesso, il numero delle nascite illegittime supera di gran lunga i risultati ottenuti nei paesi che hanno pochi preti e pochi o niun chiostro ed il matrimonio non è considerato che qual contratto civile.

Donde questa discrepanza? Da ciò che i clericali si valgono dei numeri, raccolti a capriccio, messi a fascio senza discernimento; da ciò che, trattandosi per esempio della Francia, separano uno scompartimento dal resto dello stato, considerano la statistica dal lato che loro più conviene, e l'abusano falsandone il processo e lo scopo.

La statistica, nelle mani di uomini appassionati, diviene un' arte fantastica od un'arma perfida e sleale, di cui è ragionevole il diffidare. Ma se la si riguarda qual sussidio al dotto, al legislatore, al magistrato, all'economista, cangia aspetto e diviene una scienza importantissima pel progresso morale delle popolazioni.

La statistica giudiziaria, per esempio, a quali errori, a quali calcoli non è fondamento, presa da per sè? Gli uni compulsano il numero de'carcerati e de'condannati, per trovarvi la prova che il nostro secolo decade, che la corruzione non ha freno, che dove scema la venerazione al clero, ivi cessa qualunque ritegno morale, gli altri per lo contrario ne traggono argomento a dichiarare che le feste religiose sono causa di disordini, di furti, di risse, di ferimenti, e che ovunque alberga la superstizione, più frequenti sono i delitti.

Ma il magistrato che esamina la statistica giudiziaria, non si tien pago di quelle considerazioni. Aumenta il numero de' carcerati? Ed egli ricercherà se adesso la sorveglianza della pubblica sicurezza è più intelligente di prima, studierà se al presente sfuggono alla giustizia tanti tristi e facinorosi come una volta; considererà il numero de' recidivi per giudicare del sistema carcerario, e sentenzierà intorno alle differenti proposte fatte, e riconoscerà che un progresso c'è, ma tenue, che bisogna separare i prevenuti da'condannati, e distinguere i condannati in varie categorie, allontanando i giovani detenuti, che porgono speranza di ravvedimento, da'carcerati incalliti ed incorreggibili, i quali elessero la prigione a loro domicilio; che bisogna fare del carcere un luogo di pena ed una scuola di educazione morale, e non un asilo di vendetta, nel quale maturano gli odii e si sviluppa maggiormente la corruzione. Esaminerà l'influenza delle leggi sulla moralità pubblica, e delle istituzioni politiche sulle varie specie di reati, dell'istruzione e della posizione sociale sui condannati.

Soltanto un magistrato, il quale abbia conoscenza profonda delle leggi, sia stato a contatto co' detenuti, abbia visitate le carceri, e sappia distinguere e far giudizio dei differenti sistemi, può dar vita a' numeri, e ritrarne utili ammaestramenti ed incontestabili conclusioni.

Il legislatore, il moralista si varranno dei lavori del magistrato, e si vantaggieranno dei suoi studi e dei lumi da lui diffusi, ma abbandonati a se stessi, non potrebbono dalla statistica giudiziaria trarre alcun bene nè sperare alcun progresso. I miglioramenti introdotti nelle carceri, il lavoro prescritto ai detenuti, le case di correzione erette pei giovani discoli, le società di patrocinio costituite per proteggerli, dopo scontata la pena, hanno origine e trovano incoraggiamento nei risultati ottenuti da un'imparziale disamina della statistica giudiziaria. La statistica agricola, industriale, commerciale non è causa di meno lotte e contraddizioni. Sentite i fautori del sistema protettivo! Essi vi diranno che la libertà del commercio impedisce le migliorie dell'agricoltura, ha rovinata l'industria nazionale, dato un falso indirizzo al traffico e promosse le crisi. L'economista invece vi scorgerà che dopo il libero scambio, l'introduzione delle materie prime è aumentata, ciò che attesta l'incremento dell'industria cittadina; ch'è pure aumentato il consumo delle derrate coloniali, ciò che prova i dazi moderati giovar più all'erario dei dazi elevati; che molti terreni abbandonati sono posti a coltura, ciò che dimostra che l'estera concorrenza non ha danneggiati i possidenti nè gli agricoltori.

La compilazione delle statistiche presenta non minori difficoltà della loro disamina. Non basta saper mettere l'un dopo l'altro alcuni numeri, estrarne le unità e presentare dei risultati generali: chi conosce gli elementi dell'aritmetica sa fare queste operazioni, che non richiedono ingegno nè studio; ma desse non costituiscono la statistica, non porgono al magistrato, al medico, all'economista ragguagli sufficientemente precisi e sicuri, perchè possa fondarvi sopra ciascuno il proprio edificio.

Una direzione di statistica, composta di persone appartenenti alle differenti professioni scientifiche, può sola dare norma alla compilazione delle statistiche. È questa una verità ormai riconosciuta ed ammessa da pressochè tutti gli stati; ma sinora non si ottennero dapertutto eguali risultamenti. Se si eccettua la statistica delle imposte, che è la più facile, perchè la pubblica amministrazione ne ha gli elementi, e la statistica commerciale, che può esser fatta se non con precisione, certo meno male, le altre lasciano ancor molto a desiderare. Qual paese ha una statistica agricola che ispiri fiducia allo studioso ed all' economista? La Gran Bretagna è il primo stato che di proposito siasi accinto a compilarla; ma non è ancor giunta al termine delle sue operazioni, che ogni anno si debbono rinnovare per aver un prospetto dei ricolti annuali, sempre mutabili. Debbono quindi accogliersi con riserva le statistiche che pubblicano i governi intorno ai prodotti dell'agricoltura, alla scarsezza od abbondanza dei ricolti, alla deficenza delle provvigioni, e via via.

Il Piemonte trovasi a questo riguardo in condizioni peggiori degli altri stati. V'è una direzione di statistica, vi sono uffici provinciali, si spendono circa 30 mila lire all'anno tra stipendi e stampa; ma di pubblicazioni veramente utili, poche. Finora non si diedero alla luce che i volumi risguardanti la popolazione e la statistica medica, e non si è neppur pensato ad estrarne un sunto da pubblicarsi in un volumetto, come si usa negli Stati Uniti e nell'Inghilterra.

Nè il censimento è compilato in modo regolare: finchè non si ordini un censimento in tutte le città, borghi e villaggi, nello stesso giorno, non si può avere una statistica completa della popolazione. Il governo britannico ha fatto procedere al censimento dell'Inghilterra, principato di Galles e Scozia, il 31 marzo 1851. In un giorno solo si raccolsero tutti i ragguagli richiesti, e si potè apprendere che in quel giorno erano tanti abitanti, tanti forestieri, e sapere come era divisa la popolazione, quanti inglesi viaggiavano all' estero, quanti erano nella marina, quanti nelle colonie e così di seguito.

Perchè non seguire quest' esempio pel censimento del Piemonte? Non ha guari fu pubblicata la notificanza relativa al censimento delle grandi città; ma invece di ordinarla in modo ragionevole, si è lasciato un termine amplissimo per le consegne, si è abbandonata la faccenda a' proprietari di case ed agli inquilini, e se ne fece un compito della questura, anzichè attribuirne l'incarico alla commissione superiore di statistica. Se non si delegano uomini capaci ed intelligenti, le statistiche non possono riuscir soddisfacenti e meritano poca fiducia. Poichè si spende, ci sembra che converrebbe trar vantaggio della spesa, altrimenti sarebbe più convenevole di togliere dal bilancio l'assegnamento e lasciare che il ministro dell' interno faccia come può. Il risparmio sarebbe tenue, ma sarebbe pur sempre un risparmio.

POVERA *Armonia*! Se non bastassero all'animo del nostro giornale sedicente religioso le trafitte che gli vengono pel fatto dei libertini piemontesi, ecco anche i libertini austriaci alzar la mano sconoscente contro di lei. Noi diciamo i libertini austriaci prendendo in parola la stessa *Armonia* che vuole il giornale pienamente ed in tutto responsabile delle corrispondenze che accoglie. Sono dunque le gazzette austriache che la chiamano esorbitante, eccessiva, rabbiosa. *Proh dolor*!

Non crediate però che tali esorbitanze dell'*Armonia* debbano ascriversi al chericato cattolico piemontese, di cui molti asseriscono esser ella l'organo ufficiale. Nulla v'ha di più lungi dal vero. L'*Armonia* non è che l'espressione di due o tre preti. I vescovi, i quali da taluno sono riputati gli ispiratori di questo foglio, non lo sono in realtà. Essi patiscono a malincuore che ciò si dica, nè si protestano per non creare maggior imbarazzo alla loro situazione presente. Potrei citarvi gli arcivescovi di Genova e di Vercelli, i vescovi di Pinerolo, di Casale, di Savona, ed altri, i quali non hanno difficoltà di dire con chicchessia, che le tendenze dell'*Armonia* non aggeniano loro punto; e persino lo stesso monsignor Gianotti, arcivescovo vescovo di Saluzzo, che, in assenza di monsignor Fransoni, esiliato arcivescovo di Torino, presiede all'ecclesiastica provincia torinese, ebbe, non ha gran tempo, da lagnarsi, in nome suo e dell'episcopato sardo, del modo, con cui l'*Armonia* erasi comportata nella quistione delle congrue da accordarsi ai parrochi in seguito alla nuova legge Rattazzi.

Una prova solenne che detto giornale non riceve alcuna ispirazione dai vescovi, si è che esso apriva una sottoscrizione per venire in sussidio dei parrochi, quando già il santo padre aveva scritto ai prelati del Piemonte che i loro preti avrebbero potuto ricevere le congue dal governo.

Vi dirò anzi che le esorbitanze dell' *Armonia* spiacciono perfino a Roma. Il santo padre meglio d'ogni altro desidererebbe di accordarsi sinceramente col Piemonte; dalla condotta dell'*Armonia* pare invece che in Roma si astiino le nostre libertà, il nostro governo; e ciò è fatto ad arte perchè le cose vadan sempre peggiorando, e sorgano pei reazionarii novelle speranze di *un colpo di stato*, che altrimenti non si potrebbe spiegare la gioia, che invano si cerca nascondere, del conflitto, che pur troppo esiste tra' ministri di Pio IX e quelli di Vittorio Emanuele.

APPENDICE

—o—

DELLA MANIERA DI VESTIRSI IN RUSSIA (1)

—

L' inverno in Russia comincia ordinariamente sul principio d' ottobre e dura fino al mese di aprile. Durante questo mezz'anno, il termometro, in quasi tutte le parti dell' impero, scende in media a 10 e 15 gradi Reaumur sotto zero. Anzi, per alcuni giorni e talora per qualche settimana, il freddo è anche più intenso. L' inverno però è la stagione, in cui la popolazione russa spiega la maggior attività ed è anzi considerato come più o meno vantaggioso, a seconda della maggiore o minore intensità e durata del freddo, che, invece di cagionar la menoma interruzione nelle relazioni, tende invece a facilitarle.

Le paludi, i laghi, i fiumi scompaiono sotto un grosso strato di ghiaccio e la neve si fa dura tanto da sopportare i carichi più pesanti, dei quali sarebbe impossibile il trasporto in estate. Sulla neve gelata si fanno i più lunghi viaggi e non c' è in inverno a temersi altra interruzione che quella la quale potrebbe provenire dall' improvvisa cessazione del freddo.

Inoltre, benchè la popolazione sia nell' inverno esposta al rigor del freddo, la sua salute è però migliore che in estate. Nè ciò vuol punto dirsi conseguenze d' una superiorità fisica del popolo russo; al contrario, la costituzione più forte e il nutrimento migliore dei francesi e degl' inglesi fanno sì che questi, purchè sien egualmente ben protetti dal freddo, sono più dei russi capaci di sopportarlo.

L' esercito con cui Napoleone invase la Russia perì pel freddo, mentre i russi non se ne risentivan punto. Non è dunque inutile precisare in che consista questa differenza di vestire, giacchè può trattarsi della conservazione o della distruzione di un esercito e può il rigor del freddo, invece di una calamità, farsi per la popolazione del paese un gran beneficio.

Le popolazioni russe, per le quali il rigor del verno è un beneficio, sono vestite con molta semplicità e con assai poca spesa. Il loro sangue circola liberamente e il calore che è prodotto dai loro abiti si conserva, senzachè essi siano sopraccarichi di robe troppo pesanti.

Un berettone di lana, arrovesciato all' uopo sulle orecchie ed intorno al capo; una camicia e brache di tela o di cotone; calze di lana e stivali di cuoio; guanti di lana e guantoni di cuoio; una zimarra di pelle di montone, foderata al di fuori di cuoio, al di dentro di lana; questi sono gli abiti dei russi e bastano per proteggerli contro il freddo il più rigido, qualunque sia la latitudine nordica e qualunque la durata.

Anche alle truppe russe fu applicata questa maniera di vestire, leggermente modificata e, se vi si fosse ricorso in tempo, avrebbe prevenuti i disastri che distrussero l'esercito di Napoleone. Le modificazioni per la truppa sono queste: invece d'una lunga zimarra, un casacchino di pelle di montone a mo' della tonaca del soldato prussiano, e sopra di esso il cappotto di uniforme. Nell' inverno l'uniforme di parata non è mai adoperato.

Nelle notti d'estate, dopo il tramonto del sole, la pelle di montone è il miglior preservativo contro le febbri e si può senza esagerazione dire non esservi stagione, in cui essa non sia in Russia della più assoluta necessità. Del resto, questa parte del vestire dei russi non è molto dispendiosa e il fatto che ne usa tutta la popolazione, anche la più povera, ne fa ancor più manifesta la necessità.

In maggio si tiene una grande fiera, durante la quale sarebbe facile procurarsi centinaia di migliaia di queste pelli; con una spesa non maggiore di un milione od un milione e mezzo, si potrebbe preservare la salute dei soldati in campagna e contare sul loro servizio; e, benchè si trovino questi esposti al più gran freddo, saranno sempre in grado di sopportarlo. Nessun' altra accumulazione d'abiti potrebbe produrre lo stesso effetto, mentre avrebbe d'altra parte l'inconveniente d' imbarazzare e sopraccaricare i soldati di un inutile peso.

—o—

(1) *In maggio 1854 — dice la* Revue Britannique, *da cui togliamo questi ragguagli — fu questa nota comunicata nello stesso tempo ai governi di Francia e d'Inghilterra. Solo il primo ne tenne conto, il secondo non la prese in nessuna considerazione. Di qui la cagione dei disastri, che sono piovuti sull'esercito inglese, mentre il francese fu in grado di sopportar senza gravi perdite i rigori dell'inverno.*

Una prova che il santo padre disdice le intemperanze dell'*Armonia* ve la posso dare facilmente, e senza compromettere niuna augusta persona. Il cav. Antonio Audisio, antico direttore dell'*Armonia*, ed ora rivestito a Roma di un' altra carica, scriveva spesso di colà corrispondenze a questo giornale, in cui i titoli più villani erano regalati ai governanti del Piemonte. Al santo padre essendosi fatta avvertire tal cosa, egli mandava tosto ad invitare il canonico Audisio che cessasse dallo scrivere, o si moderasse nella sua forma di linguaggio. Questo che vi dico è positivo.

Ma noi vogliamo essere grandi coll' *Armonia* e mostrare che negli organi austriaci non abbiamo molta fede anche allorquando per combinazione si trovano momentaneamente d' accordo con noi su qualche punto. Ecco infatti la *Gazzetta ufficiale di Verona* che ha una corrispondenza da Genova, nella quale finalmente si scopre l' unica e sola ragione per cui i veri patrioti applaudirono al nostro trattato d' alleanza colle potenze occidentali. Questa ragione adunque, che veramente a Torino non potrebbesi indovinare, sta nel desiderio di rappacificarsi coll' Austria, e se i lettori non credono alle nostre, crederanno almeno alle parole del pregiato corrispondente della gazzetta veronese.

« E la vertenza colla Toscana pesa tanto più sul cuore dei veri patrioti, in quanto sperano che l' unico vantaggio che possa derivare al Piemonte dalla sua compartecipazione alla lotta orientale, sia quello appunto da porsi sulla via d' un'assoluta legalità e del buon accordo con tutti gli stati e specialmente con quelli coi quali la geografica posizione lo colloca ad immediato contatto. »

Peccato che una così solida ragione non ci sia stata suggerita all' epoca in cui la quistione era calda su questo argomento; ma ormai che anche i più ostinati oppugnatori del trattato tentennano nella loro opinione e cominciano a dubitare di aver avuto torto, ormai, diciamo, quella ragione ci giunge come il soccorso di Pisa.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreto del 17 ottobre 1855 ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Basegni Carlo Angelo Maria, sottot. nel 1 regg. granatieri di Sardegna, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso reggimento:

Sindico Federico, studente di matematica, nominato sottot. nel corpo reale del Genio militare;

Gusberti Pietro, studente di matematica, nominato sottot. nel corpo reale d'artiglieria;

Faucigny de Lucigne principe Luigi Carlo, luogoten. nel regg. Savoia cavalleria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Bobba dott. Emilio, medico di battaglione di seconda classe nel corpo sanitario militare, ora presso il corpo di spedizione in Oriente, dimesso in seguito a sua domanda;

Brunetti Carlo, sottot. nell'11 regg. di fant., id.;

Parini Carlo, farmacista di terza classe nel corpo farmaceutico militare, ora presso il corpo di spedizione in Oriente, id.;

Novara Paolo, già sergente nel 3 battaglione di linea, stato retrocesso soldato e trasferto nel battaglione cacciatori franchi il 18 settembre 1821 per motivi politici, confertogli il grado di sottot. nel regio esercito ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione.

Con decreti del 20 ottobre:

Anselmi Gio. Pietro, luogotenente colonnello comandante militare della provincia d' Alba, ammesso in seguito a sua domanda, per motivi di salute, a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Rocca Carlo, maggiore nell' 8 reggimento di fanteria, nominato magg. comandante militare della provincia d'Alba;

Tecco Felice, capitano nel 9 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Galateri cav. Armando Ludovico, luogotenente nel 6 reggimento di fanteria, id. id.;

Roatis D. Giorgio, cappellano nel 2 reggimento granatieri di Sardegna, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Angiono cav. Carlo, intendente militare, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione:

Calleri Teresio Bartolomeo, sottotenente nella compagnia infermieri militari, ora presso il corpo di spedizione in Oriente, dimesso in seguito a sua domanda.

Con decreti del 23 detto:

Vialardi di Verrone cav. Augusto, maggiore incaricato del comando della scuola militare di fanteria, nominato comandante effettivo della medesima;

Chardonnet Luigi, capitano nel 12 reggimento fanteria, ammesso in seguito a sua domanda, per motivi di salute, a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Caglieri Giovanna Maria Francesca, vedova del sottotenente in ritiro Gio. Batt. Montegassa, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

FATTI DIVERSI

Obbligazioni dello stato. Ecco le cinque obbligazioni del 1834 che vinsero i premi nell' estrazione del 31 ottobre scorso.

N.	L.
14,846	50,000
17,832	15,000
19,236	10,000
17,302	8,000
21,676	1,100

Necrologia. Oggi, 1 nov., furono resi gli estremi onori al cav. Renaldi, dottor collegiato.

Una cattura importante. Si annuncia da Berlino la cattura di persona che un suo albero genealogico faceva discendere dai Lusignani di Cipro, saliti in grande potenza ai tempi delle crociate. Questo personaggio, che da tre mesi abitava Berlino, spacciavasi come principe d'Armenia. Vestiva egli con molta ricercatezza, usava frequente cogli ambasciatori stranieri e tenea assiduo carteggio con un suo aiutante Achmur-Chan che dimorava, quando in Olanda e quando in Italia. Ma a Londra aveva assunto un carattere di maggiore importanza; ei s'era ivi condotto come rappresentante i principi del Caucaso per offrire un trattato d'alleanza offensiva e difensiva contro la Russia, e scrisse articoli contro quella potenza che, a suo dire, lo ebbe spogliato del regno impadronendosi financo de' suoi diamanti. Aveva egli relazioni con ministri inglesi e francesi e perfino con principi, quando una storiella scandalosa lo costrinse a partire di Londra. Condannato cioè alla multa di 750 lire sterline, egli fuggì inosservato. Peregrinò quindi a Parigi, da Parigi passò a Torino, dappoi vestì il medesimo personaggio, finchè una bella mattina il direttore di polizia di Berlino fece punto alle sue avventure, e scoprì che il principe d' Armenia non era altri che l'ebreo Giuseppe Joannis, che la polizia cercava fino dal 1846.

Una scena non inchiusa nel programma. La sera dell' 8 ottobre, pochi minuti prima che si alzasse il sipario, nel teatro dell' opera italiana a Nuova York occorse fra le quinte una scena un po' comico-seria. Il prefetto della *Linda di Chamounix* venne a parole col direttore di scena; se il pubblico non fu spettatore dei giuochi ginnastici dei due atleti, almeno quelli i quali sanno l' italiano poterono udire tali espressioni che sarebbero tollerate in una taverna, ma che non si dovrebbero udire nè permettere nel tempio delle muse italiane.

Dopo il primo atto si rinnovò la baruffa; qui non si trattava più di questioni di camerino, ma bensì delle potenze belligeranti (anche all'*Academy of Music* hanno la loro Crimea, i loro russi ed i loro alleati), e fortunatamente che un rappresentante di potenza neutrale si frappose a tempo come mediatore, del resto chi sa che non si fosse data una rappresentazione della presa di Sebastopoli.

(*Eco d'Italia*)

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Balaklava, 20 ottobre.

Nessuna novità in fatto di operazioni militari dopo la presa di Sebastopoli, almeno per ciò che risguarda il corpo d'occupazione sulla Cernaia, e ad eccezione di alcune ricognizioni di pochi giorni, ognuno rientra nei suoi soliti accampamenti, ove, per la lunga dimora precedente, ognuno si è già procurate tutte le agiatezze compatibili coi mezzi del paese e colla nostra posizione.

I russi non danno finora indizio di volersi ritirare e continuano sempre a scambiare cannonate cogli alleati dall'una parte all'altra della rada; e sulle alture di Mackenzie, che stanno di fronte alle nostre posizioni, si scorgono sempre nella notte gli stessi fuochi di bivacco. Soltanto negli ultimi giorni, per più di 48 ore consecutive scorgevasi verso la direzione di Bactciserai una densa nube di fumo, ciò che diede luogo a supposizioni le une più strane delle altre, le quali però tutte concordavano nel credere certa la ritirata dei russi, ma siccome il fumo sorgeva or di qua or di là, si ebbe la certezza che tal incendio proveniva dai vasti tratti di foresta che il nemico distruggeva, onde togliere a noi questa debole risorsa nel caso ch'ei si ritirasse.

Abbiamo appreso dai giornali di Costantinopoli la vittoria dei turchi a Kars. S'essa è quale la vantano i giornali, si poteva credere che sarebbe stata annunziata agli eserciti alleati con un ordine del giorno: senza i giornali, noi l'avremmo ignorata.

Gli alleati non sembrano punto disposti a considerare la Crimea soltanto come campo di battaglia: i lavori che vi si fanno provano che si confida di tenerla. Gli inglesi fanno eseguire a Balaklava lavori gigansetchi. Migliaia di turchi, venuti in gran parte da Costantinopoli e dalle vicine coste, tartari, piemontesi ed altri, sono stipendiati dall'Inghilterra a tre franchi al giorno oltre la razione di viveri del soldato, e con un numero ancor più grande di bestie da somma sbarcano nella baia immensità di materiali, mentre interi reggimenti sono occupati ad altre opere d'arte più importanti. Lungo la riva della baia hanno fatto un *quai*, sul quale i più grossi bastimenti a vela od a vapore scendono le provvigioni dell' armata, senza neppure l'aiuto dei canotti, cotanto è profonda l'acqua presso terra.

Nel fondo della baia, il terreno scende con dolce pendìo, ed i bastimenti debbono stare ad una notevole distanza, perchè toccano fondo; gl' inglesi vi hanno già fatti straordinari lavori di argini e di pilotaggio, per guisa che fra breve tutto quel tratto di mare sarà asciutto dal deposito stesso delle acque ed avranno quanto prima un' amplissima piazza. Un largo canale quasi ultimato asciuga il terreno paludoso dintorno a Kadikoi e Balaklava ed un ampio stradale, tutto selciato con grossi sassi che centinaia d' altri soldati scavano dal vicino monte, costeggia la triplice strada ferrata che si dirama ne' diversi accampamenti. Hanno poi fornaci che continuamente fabbricano mattoni, seghe a vapore, ecc. ecc., insomma un materiale colossale, che bastar potrebbe non ad un esercito di 25 a 30 mila uomini ma per cento mila. E tutto questo lavoro e queste spese si fanno nella supposizione che la Crimea abbia ad essere abbandonata?

Giorni sono abbiamo resi gli estremi onori al generale Montevecchio, morto allora appunto che incominciavasi a sperare di poterlo conservare. Questa perdita ha cagionato vivo dolore alle truppe, non meno che al generale in capo, il quale l' annunziò con un ordine del giorno, che vi unisco.

Ora incominciano a giungerci provvigioni di abiti di lana, coperti dei quali si può senza tema affrontare l' inverno. Finora però si dorme ancor bene sotto la tenda e le giornate sono calde come in agosto.

A.

Ecco l'

Ordine del giorno 13 *ottobre* 1855.

Il sottoscritto ha il dolore d'annunziare al corpo di spedizione la morte del valoroso conte Rodolfo Gabrielli di Montevecchio, maggiore generale comandante la quarta brigata.

Questo prode il quale nelle campagne del 1848 e 49, aveva fatte palesi le eccellenti sue qualità militari, contribuì grandemente in questa coll' esempio al bel successo delle armi piemontesi alla battaglia della Cernaia.

Dopo d'aver avuto un cavallo ferito sotto di lui ricevette egli stesso un colpo mortale, per cui si dubitò subito della sua vita. I sentimenti da lui espressi in quei giorni d' inquietudine, dimostravano un tal amore pel re, e pella sua patria adottiva e per l'armata, una tale tranquillità d'animo e direi anzi una tale soddisfazione di fare la morte dei prodi che eccitò l'ammirazione di tutti coloro che l'approssimarono.

Dopo due mesi di sofferenza, passati colla massima rassegnazione, e durante i quali si era concepito speranza di conservarlo, egli mancò.

L'intera armata, ed il paese, ma più di tutti gli individui di questo corpo che ebbero occasione di maggiormente apprezzarlo dividono sinceramente col sottoscritto l'afflizione, che gli cagiona la perdita di quest'ottimo ufficiale generale.

Vorrebbe lo scrivente far rendere alla sua salma onori, che dimostrassero in qual conto fosse tenuto lui vivente, ma la necessità di guardar le posizioni sulle quali si accampa, la lontananza di queste dal luogo ove si eseguirà la funebre funzione, i molti lavori che sono da eseguirsi dalle truppe, il vietano.

Gli è forza pertanto restringere i relativi provvedimenti a quanto è possibile alle circostanze speciali di questo corpo.

Questa semplicità di cerimonie sarà però compensata dal desiderio con cui lo seguiranno col pensiero tutti coloro che non potranno seguirlo in persona.

A. Lamarmora..

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il corrispondente del *Times* da Torino 24 ottobre fa le seguenti osservazioni sopra un recente articolo della *Gazzetta di Verona* in difesa del re di Napoli:

« Considerando la sorgente da cui emana quell'articolo, vi sono molte cose da osservarsi. Un giornale ufficiale pubblicato al quartiere generale di una specie di vicerè, non inserisce articoli a caso, e quindi non vi è mente di ingiusto nel supporre che le viste del giornale siano identiche a quelle del suo governo, e perciò non gli facciamo torto nel supporre che la grande ammirazione espressa per la prudente e paterna politica dell'amabile sovrano delle Due Sicilie, che non ha voluto unirsi all'alleanza occidentale, o piuttosto che non si è trattenuto dall'esprimere simpatie aperte per la Russia, abbia la sua origine in qualche vaga idea del tuono futuro che assumerà la Francia e l'Inghilterra contro l'Austria medesima. *Un sentimento comune ci rende maravigliosamente gentili.* Ma certamente lo scrittore della *Gazzetta di Verona* rideva sotto i baffi nel vergare un appello al partito nazionale d'Italia sotto il pretesto che la patria perdeva la sua dignità agli occhi dell'Europa in causa dell'intervento estero a Napoli — stato indipendente dell'Italia! Il re di quel paese ha certamente goduto di una straordinaria libertà esentandosi da ogni risponsabilità verso gli uomini, e per conseguenza ha agito come se non riconoscesse un'autorità più elevata di se stesso, ma il popolo considera lo stato medesimo come indipendente? Togliete l'elemento estero dal governo, cioè i reggimenti svizzeri, e tutta la politica del paese sarebbe immediatamente cambiata. Lo stesso può dirsi con certezza di altre parti d'Italia; togliete di mezzo l' intervento estero e l'Italia sarà il cordiale alleato della Francia e dell'Inghilterra da settentrione al mezzodì. L' impresa è difficile, ma certamente compenserebbe il prezzo dell'opera. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il sig. Giuseppe Brocchi è stato nominato il 29 ottobre console generale a Torino. Tra varii aspiranti la preferenza venne data a lui da una ragguardevole maggioranza del consiglio federale, che con questa nomina ha pur voluto usare speciale riguardo al grande numero di ticinesi che esercitano traffico ed industria, ed hanno interessi nel regno sardo.

— Una comunicazione privata da Vienna reca essere riuscito al deputato svizzero sig. Brunner di sciogliere in modo soddisfacente anche la quistione della correzione del Reno. Egli aspetta ancora una risposta in iscritto da parte dell' imperiale ministro del commercio e delle pubbliche costruzioni, sig. de Toggenburg. Il succitato delegato, il delegato dei Grigioni e l'incaricato d'affari svizzero, furono invitati il 25 ottobre ad un pranzo diplomatico dal conte de Buol, lo che indica la chiusura officiale delle trattative.

— I giornali annunciano che la partenza del primo reggimento delle legione anglo-svizzera venne contromandata, e che egli non partirà per la Crimea che alla prossima primavera insieme cogli altri reggimenti.

Vallese. I terremoti e le sotterranee detonazioni nella valle di Visp continuano. Il *Corriere del Vallese* annuncia che nel decorso settembre se ne contarono 50; e dal 1° al 24 ottobre 25. Il naturalista canonico De Rion pubblicherà quanto prima il risultato delle sue osservazioni. Le collette a favore dei danneggiati hanno dato sinora franchi 91,184 80.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 30 *ottobre*.

Il *Moniteur* reca in oggi la conferma d' un dispaccio telegrafico, spedito ieri l' altro da Napoli dal ministro di Francia; che reca la soluzione delle difficoltà che erano state sollevate a proposito del rifiuto di saluto a Messina il 15 agosto. Io credo sapere che l'imperatore desiderava vivamente che l'affare fosse terminato onde edificare i governi italiani sulle sue intenzioni e sulla sua politica, la quale *per il momento* consiste in una assoluta astensione nella italiana quistione. Alla corte l'imperatore non vuole impegnarsi da questo lato attualmente.

Voi vi rammenterete sicuramente del *toast* portato dal signor di Maussion console di Francia a Nizza il 15 agosto in occasione della festa dell'imperatore, *toast* che fece qualche sensazione in Piemonte. Ora il signor di Maussion fu richiamato a Parigi e fu definitivamente rimpiazzato col signor di Pillet il quale sosteneva l'*interim*; ma siccome il signor di Maussion è un protetto della granduchessa Stefania di Baden, così si ha il riguardo di dargli un compenso e si parla d'una missione in Sicilia, sebbene alcuno, ch' io credo bene informato, pensa che sarà consolato con un posto meno compromettente di ciambellano.

Quanto alla quistione anglo-americana prende ogni giorno uno sviluppo maggiore. Gl' inglesi vi mandano una flotta per proteggere Cuba. Siccome si sa che una spedizione si prepara contro quell'isola, così questo invio guasterà alcuni calcoli e spiega perchè la Spagna si stringe vieppiù alle potenze occidentali. Rimarcherete poi che l'imperatore, quantunque pienamente d' accordo coll'Inghilterra, siasi astenuto finora da ogni dimostrazione forse nel pensiero di presentarsi più tardi come mediatore. Questa sarebbe della buona politica.

Nel *Moniteur* di ieri avrete rilevato la notizia che 32 rifuggiti politici, fra cui V. Hugo, furono espulsi da Jersey. Il fatto è incontestabile, ma siccome non havvi una legge che autorizzi la loro espulsione dal suolo inglese, essi saranno per il momento relegati a Londra. Io so che l' Austria non ha tardato a dimandare anch' essa l' espulsione di Mazzini, di Kossuth e di qualche altro, e lord Palmerston ha promesso di presentare una legge all'apertura del parlamento, la quale gli attribuisca il potere discrezionario di allontanare dall'un luogo o dall' altro quei rifuggiti che credesse pericolosi alla sicurezza degli altri stati. Questa legge passerà a grande maggioranza, essendochè il primo ministro prometterà di usare della legge con grande moderazione. Esso si contenterà di dividere i rifuggiti di tal modo che non possano più rinnovarsi così facilmente i complotti. I più tranquilli saranno lasciati a Londra, altri saranno confinati in Iscozia, altri in Irlanda, di modo che non potranno più dare nessuna inquietudine. Queste misure desteranno qualche rumore nella stampa di un certo colore, ma la grande maggioranza del popolo inglese è realmente indegnata e nauseata dello strano abuso che fecero i rifuggiti dell'ospitalità loro accordata.

La borsa fu quest' oggi molto scoraggiata: la liquidazione si farà con molta fatica. Il bisogno di danaro è continuo, e si teme che questa crisi monetaria non conduca ad una crisi commerciale più seria. — Il credito mobiliare ha testè provato uno scacco sensibile, di cui la piazza sente il contraccolpo. Rothschild a Vienna l' ha vinta sul signor Pereire, e quindi le azioni del credito mobiliare sono cadute molto abbasso da tre giorni.

Quantunque le parole del signor Walewsky suonino molto pacifiche, nondimeno non havvi nulla di vero nelle voci che si fanno correre di un pros-

simo accomodamento. I signori Beust e Pfordten, ministri di Sassonia e di Baviera, sono qui per vedere l'esposizione e non per altro oggetto. A:

—

— Intorno all'autore delle corrispondenze viennesi del *Constitutionnel*, delle quali si fece molto rumore nei giornali a cagione delle rivelazioni in esse fatte, l'*Ost-deutsche post* scrive quanto segue:

« Il sedicente corrispondente viennese del *Constitutionnel* fece negli ultimi tempi parlar molto di sè. Sino adesso si credette che un personaggio diplomatico si nascondesse sotto quell'anonimo od almeno un uomo che era in posizione di attingere nelle comunicazioni confidenziali del governo austriaco. La smentita che i governi austriaco e francese gli diedero intorno al modo fantastico con cui questo corrispondente si permise d'interpretare la presenza a Parigi del barone Prokesch, dovette provocare dei dubbi sul vero carattere del corrispondente, preteso ufficioso, del più importante fra gli organi della stampa governativa.

« Permettetemi di sollevare un angolo del velo di cui si copre questo misterioso personaggio. La corrispondenza viennese del *Constitutionnel* fu redatta fino a poco tempo fa, dietro fonti ufficiali; ora non lo è più. Il corrispondente viennese del *Constitutionnel* fu a Vienna; ora non vi è più e trovasi da qualche mese a Parigi. Questo corrispondente non è altro che il signor Debreauz, già consigliere di divisione al servizio dell'Austria, attualmente semplice particolare sciolto dalle pubbliche funzioni. Il signor Debreauz, nato a Trieste, se non m'inganno, fu durante il regno di Luigi Filippo un attivo collaboratore del signor Emilio Girardin nella *Presse*. Sotto la repubblica esso abbracciò come il signor Girardin con molto zelo la causa di Buonaparte. Il principe Schwarzemberg gli fece dare l'impiego di cancelliere in un consolato generale a Parigi. Uomo d'ingegno e rotto agli affari, trasse dalla sua posizione il modo di alimentare i suoi lavori assai lucrativi di giornalista; esso fu il corrispondente ordinario della *Gazzetta d'Augusta* e del *Lloyd* di Vienna.

« Dopo essersi sdebitato di alcune missioni a Londra in uno scopo politico commerciale, il sig. Debreauz fu nominato consigliere di divisione al ministero di commercio e trasportò i suoi penati a Vienna.

« Durante le conferenze di Vienna si pose in relazione col *Constitutionnel* il quale cominciò in allora la pubblicazione di una serie di lettere scritte con una abilità rara e per le quali il sig. Debreauz s'inspirò specialmente al palazzo dell'ambasciata francese.

« La grande conformità di viste che regnava a quell'epoca fra i due governi dava a queste comunicazioni lo stesso valore che se fossero state trasmesse direttamente dal gabinetto austriaco.

« Negli ultimi tempi il signor Debreauz dimandò con insistenza di essere reintegrato nelle sue funzioni a Parigi, ma la sua dimanda non potè essere accolta per dei motivi abbastanza gravi. Si assicura che il ministero gli offerse in compenso un'altra posizione più vantaggiosa: esso ricusò e diede la sua dimissione che venne accettata. Il signor Debreauz ritornato a Parigi sembra considerare l'ambasciatore d'Austria, barone de Hübner come quello che si oppose al suo reintegramento al consolato generale e questa supposizione non ha nulla d'inverosimile.

« Senza dubbio un ministro accreditato presso una corte straniera non può aver piacere di vedere un agente consolare, residente nella stessa città, intrattenere rapporti troppo intimi col governo. Può dunque darsi che il signor Hübner abbia opposto il suo veto all'invio del signor Debreauz a Parigi e quest'ultimo se n'è vendicato con quella fina malizia che lo caratterizza, facendo credere che il viaggio del signor Prokesch fosse un atto di diffidenza contro il rappresentante ordinario dell'Austria ed edificando sul fondo misterioso di questa missione le elucubrazioni di un'immaginazione sfrenata.

« Il signor Prokesch, nell'occasione del suo soggiorno a Parigi, ebbe la bonarietà di servirsi del signor Debreauz come di un cicerone, perchè questo conosce a fondo il suo mondo ed all'occasione sa rendersi amabile. Fu questa un'eccellente occasione per instruirsi di numerosi dati superficiali di cui un abile giornalista può agevolmente trar partito per delle ingegnose combinazioni e per inspirare a' suoi lettori di tutti i paesi le congetture più profonde. »

Leggesi nel *Moniteur*:

« Il 15 scorso agosto, il bastimento della marina imperiale la *Gorgona*, che aveva fatto fermata nel porto di Messina, vi celebrò la festa dell'imperatore. Il comandante militare della città, benchè avvertito dal vice-console di Francia e dall'intendente civile di Messina, non si conformò all'uso seguito fra nazioni civili e non inalberò la bandiera napoletana.

« Essendosi il governo dell'imperatore lagnato di questa scortesia, il ministro degli affari delle due Sicilie ha, per ordine del suo sovrano, trasmesso al ministro di S. M. I. a Napoli una nota, che mette felicemente fine a quel disgustoso incidente. Il governo napoletano esprime il dispiacere che il comandante militare di Messina non abbia assecondato l'invito dell'intendente civile e dà l'assicurazione che istruzioni formali renderanno ormai impossibile il rinnovarsi, nei porti delle Due Sicilie, di quell'ommissione, che provocò giusti lagni da parte del governo dell'imperatore. »

INGHILTERRA

Londra, 29. L'ammiragliato ordinò la costruzione di parecchie grosse bombarde sullo stesso modello di quelle che furono costrutte l'anno passato.

— Ieri ebbe luogo ad Hyde Park l'ultima dimostrazione pel caro del pane, che fu più tumultuosa delle altre. A due ore vi si trovavan radunate 6,000 persone, e questo numero andò poi sempre crescendo. Da un certo Macheat fu letto un manifesto col testo della Scrittura: « Il popolo maledirà quello che incetta grano, e benedirà chi lo vende. » « Questo paese, disse, può far venir di Turchia grano a 25 scellini, eppure dobbiamo pagarlo 73. » Si fece anche allusione alle usurpazioni sui parchi, alle vendite delle chiese e ad altre questioni.

Il signor Ernest Jones parlò in favore dello stabilimento di pubblici granai. Durante questi discorsi, avevan luogo parecchie risse, con intervento di sassi e bastoni. Alcune donne e dei fanciulli furono nel tumulto gravemente feriti. A quattr'ore, Beacon, che presiedeva il gruppo più considerevole, dichiarò che la riunione era finita, e consigliò il pubblico a ritirarsi pacificamente, ed a non andare per le strade a romper le finestre, come aveva fatto la domenica passata. Era evidente che quelle turbe volevano ancora tumultuare. Due o tre uomini si slanciano ad un tratto nella direzione della porta Grosvenor e sono presto seguiti da altre centinaia; altri vanno per la porta Stanhope, altri per un'apertura esistente fra le due porte. Si riuniscono di nuovo in Parke-Lane. Allora si fecero innanzi otto ufficiali di polizia a cavallo, accompagnati da un buon numero di constabili a piedi, ed arrestarono la folla, che pareva volesse scendere per South-street. Si fischiò e si gettò anche qualche pietra contro i policemen, il cui sangue freddo fu ammirabile. Dicesi che un altro meeting avrà luogo nel parco domenica, se il tempo lo permette.

— La condanna dei banchieri falliti sir John Paul, sig. Strahan e sig. Bates ha fatto moltissima sensazione a Londra in tutte le classi, e specialmente nel basso popolo che non voleva credere che i medesimi sarebbero stati dichiarati colpevoli dal giurì, essendo *gentlemen*. Il barone Anderson, uno dei giudici, nel pronunciare la sentenza fece il seguente discorso:

« William Strahan, sir John Dean Paul, e Robert Makin Bates, il giurì vi ha dichiarati colpevoli del delitto di cui siete accusati in quest'atto, il delitto di aver disposto di garantie affidate dai vostri clienti a voi come banchieri, allo scopo che fossero custoditi per loro uso, e voi, indotti da circostanze di tentazione, ve le siete appropriate. Non può immaginarsi un'offesa più grave e seria in una grande città commerciale come questa. Tende a scuotere la fiducia in tutte le persone che tengono la posizione già da voi occupata, ed ha scosso la fiducia pubblica in stabilimenti che, come il vostro, furono condotti onorevolmente per lungo tempo. Mi rincresce assai che sia toccato a me l'incarico di pronunciare una sentenza sopra persone nella vostra situazione; ma sono impegnati gli interessi pubblici e la giustizia pubblica; e non spetta a me di rifuggire dall'adempimento di un dovere, che, sebbene penoso, appartiene precisamente al mio ufficio. Sarei stato molto contento che a Dio avesse piaciuto, che un altro fosse stato incaricato di questo dovere.

« Ho veduto (continuò il dotto giudice con profonda emozione) almeno uno di voi in circostanze ben differenti, sedendo al mio fianco nell'esercizio di elevata carica, invece di essere ove voi siete ora, e certamente non mi sarei immaginato che un giorno mi toccasse di pronunziare una sentenza contro di voi. Ma così è, e questo è una prova che noi tutti dobbiamo pregare di non essere indotti in tentazione. Siete stati ben educati, e tenevate una posizione elevata nella società, e la punizione che vi sarà inflitta sarà per conseguenza più seria e più affliggente per le persone di vostra relazione, che sentiranno profondamente la disgrazia della vostra posizione.

« Tutto ciò che posso dirvi si è che non comprendo che vi possa essere un caso più grave che cada sotto l'atto del parlamento che risguarda il vostro delitto. Perciò non conoscendo alcun caso più aggravante, non posso fare altro che pronunciare la pena stabilita nelle circostanze più aggravanti, cioè, che siate, ognuno di voi, trasportati per quattordici anni. »

Gli accusati sembravano attoniti della sentenza, e si appoggiarono alla sbarra come se attendessero che i loro avvocati facessero qualche osservazione alla corte di giustizia, ma dopo un breve intervallo, si ritirarono sotto custodia. Il rev. dottore Griffith, a danno del quale fu commesso il delitto, piangeva quando fu pronunciata la sentenza, ma essa parve essere stata molto soddisfacente per l'affollato pubblico.

AUSTRIA

Il corrispondente del *Times* scrive da Vienna 25 ottobre che alcune delle condizioni annesse alla cessione dei beni dello stato alla banca, hanno fatto colà una cattivissima impressione.

Il *Fremdenblatt* annunciava in quel giorno che i generali Benkendorff e Stackelberg avevano recato all'imperatore di Russia *tranquillanti notizie* sulla forza, posizione e stato sanitario dell'esercito russo in Crimea. Ma lo stesso corrispondente aggiunge di essere stato informato da fonte assai attendibile che la Crimea sarà evacuata *nel caso che il principe Gorciakoff sia in grado di effettuare una sì difficile operazione.*

SPAGNA

Madrid, 28. La fazione di Tarragona è distrutta; il suo capo fu fatto prigioniero.

Il governo comunicò alle cortes un progetto di legge relativo alla sovvenzione dei teatri.

Un decreto del governo reca che saranno messi in circolazione 200 milioni di reali in biglietti (50 milioni di lire) portanti interessi ammessibili in pagamento delle contribuzioni, per regolare il debito galleggiante.

Il cholera continua a diminuire.

(*Disp. Havas*)

— Lettere di Madrid attribuiscono al ministro delle finanze, Bruil, risoluzioni che saranno ben accolte dai numerosi creditori del governo spagnuolo. Bruil decise, dicesi, che una metà del prodotto della vendita dei beni nazionali sarebbe, nel 1856, impiegata ad ammortizzare il debito e che non sarebbero in quest'occasione dimenticati i portatori del debito passivo. Il prodotto dei beni nazionali figura nel bilancio per la somma di 218 milioni di reali. A quell'ammortizzazione sarebbe dunque assegnata una somma di 109 milioni di reali (L. 27,200,000).

AMERICA

Arrivo del navigatore Kane. Si legge nell'*Eco d'Italia*:

« L'arrivo inaspettato del dott. Kane nella spedizione Artica, creò un giubilo generale nella nostra città. Si dubitava che questo bravo ed ardito marino avesse incontrata la stessa deplorabile fine dell'illustre sir John Franklin, e certamente sarebbe egli pure perito coi suoi compagni in quei ghiacci eterni, se la più ostinata perseveranza e coraggio indomito non gli fossero stati guida attraverso tanti pericoli.

« Il dott. Kane lasciò Nuova York il 31 maggio 1853; ma dopo alcuni mesi di navigazione fu costretto di abbandonare il suo bastimento, *L'Advance*, essendo divenuto immovibile fra quei ghiacci. Considerando questa posizione assai pericolosa fu risoluto di lasciarlo, e dopo un cammino di 1,300 miglia sul ghiaccio la ciurma giunse a salvamento ad una colonia danese.

« Fra le scoperte fatte da questa spedizione noteremo ricche miniere di carbone all'isola *Arbor*, nuovi capi, baie e mari mai prima visitati da altri navigatori, immensi pezzi di ghiaccio galleggianti di 80 miglia di circonferenza e 500 piedi di altezza: giunti nel porto di Leavely diedero un ballo sul ghiaccio a cui intervennero tutti gl'indigeni; le donne sono bellissime, vestono di pelle d'orso e danzano quanto può farlo la prima silfide dei nostri teatri. »

— Si vocifera in Washington che il sig. Mason, ministro degli Stati Uniti a Parigi, sarà richiamato per essere intervenuto officialmente al *Te Deum* cantato in onore della presa di Sebastopoli.

Si dice pure che il nostro ministro a Londra abbia ricevuto istruzione d'insistere presso il gabinetto britannico pel richiamo del ministro inglese a Washington, come pure di vari consoli inglesi compromessi negli ingaggi d'uomini, fatti a conto del loro governo.

Il presidente Pierce fece diramare la seguente circolare:

Console generale di Sardegna.

(*Officiale*)

Essendomi stato diramato con soddisfacente evidenza che Giuseppe Bertinatti è stato nominato console generale di Sardegna, da risiedere a Nuova York, colle presenti lo riconosco come tale, e lo dichiaro libero di esercire e godere tali funzioni, poteri e privilegi come sono accordati ai consoli generali delle nazioni le più favorite negli Stati Uniti.

In fede del che ho ordinato che queste lettere siano rese patenti, e che vi sia apposto il sigillo degli Stati Uniti.

(L. S.) Dato sotto la mia mano, nella città di Washington, il 3 di ottobre, l'anno del Signore 1855, e l'ottantesimo dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America.

FRANKLIN PIERCE.

Per il presidente
W. L. MARCY, *segretario di stato.*

Teatro della guerra

— Il gen. Codrington, che deve prender il posto del gen. Simpson, cominciò il suo servizio militare nel 1821. Egli fu dapprima alfiere nelle guardie Coldstream. Colonnello nel 1846, la sua nomina come maggior generale è del 1854. Egli fece parte dell'esercito di Crimea dalla battaglia dell'Alma in poi e comandò l'8 settembre l'attacco del Redan. Non ha ancor cinquant'anni e può quindi passare per un generale giovane in Inghilterra: ciò di che i giornali inglesi vanno molto lieti.

— Scrivesi da Vienna, il 25, al *Giornale di Dresda*:

« Secondo una lettera particolare del basso Danubio, le truppe austriache, che occupano i principati, devono ricevere rinforzi, che andranno fino a 25000 uomini e di cui una parte passerebbe la frontiera della Valacchia, prima della fine di ottobre.

« Scrivesi da Bukarest che il principe Stirbey espresse ultimamente l'intenzione di lasciar il governo subitochè la sua salute si sarà migliorata, e di recarsi all'estero per ristorarla intieramente. »

— Lo *Standard* del 29 ha il seguente dispaccio:

« *Berlino*, 28. I russi pensano che la presenza delle squadre alleate alle foci del Dnieper è destinata a coprire un attacco contro Perekop. Kerson, dicono essi, sarà attaccata, per occupare le forze russe, che sono concentrate ad Alescki, fra Kerson e Perekop.

« La visita che l'ammiraglio Dundas fece al re di Svezia aveva per iscopo di cercare d'ottenere l'autorizzazione di far svernare alcuni vascelli inglesi nei porti della Svezia. »

— Scrivesi dal campo di Sebastopoli, il 15, al *Daily News*:

« Il fuoco delle batterie del Nord è sempre attivo contro la parte di Sebastopoli occupata dai francesi. Due notti fa, si vide un vasto incendio nel campo sulle alture, che dominano il Belbeck, ma non se ne poteva discernere la natura. Stando al chiaror prodotto dal fuoco, doveva essere un caseggiato o forse munizioni considerevoli. Oggi una bomba dei francesi incendiò pure alcuni edifizi al dissopra della riva presso il forte Michele. Gli alleati si avanzano lungo la vallata dell'alto Belbeck. Par che vogliano prendere di fianco le forze russe accampate sulle alture del Nord. »

— Scrivesi pur il 15 al *Times*:

« I cinque reggimenti di cavalleria, gli highlander e i 12,000 francesi saranno, a quanto si crede, mandati ad Eupatoria, dove recasi pure la compagnia zappatori e minatori del cap. Montagne. Uffiziali e soldati lavorano attorno alle baracche ed alle strade. Ecco l'occupazione del momento, e tutto va rapidamente.

« Il 16, venne contrordine per la spedizione di Eupatoria, in seguito ad un messaggio telegrafico di lord Panmure, portante che i russi progettavano un attacco. Pare che questo debba aver luogo dalla parte d'Inkerman. È difficile vedere cosa sperino di guadagnare i russi, attaccandoci ora. Il fuoco che fu visto nella notte di sabbato era ad un villaggio a circa tre miglia da questa parte di Bactciserai. »

Scrivono da Odessa, 18 ottobre, all'*Oesterreichische Correspondenz*:

« Al levar del sole s'udirono quì due forti esplosioni, talchè tremarono i vetri delle finestre, in alcune case s'aprirono le porte ed i dormienti furono risvegliati. Col mezzo del telegrafo si venne poi a sapere che i russi avevano fatto saltare in aria le loro fortificazioni di Otschakoff, rinunziando alla difesa dello stretto di Kinburn. Dicesi che fu distrutta solo la parte inferiore delle fortificazioni e che la città stessa, situata sopra una considerevole altura, fu risparmiata.

« Secondo ulteriori notizie gli alleati avrebbero sbarcata una forza di 40,000 uomini presso Krasnoi e Kalantschak. Quest'ultimo luogo sarebbe solo 37 verste distante da Perekop. Il generale Luders avrebbe assunto il comando delle truppe stazionate in quelle vicinanze, fra cui troverebbersi anche dei granatieri.

« Si attende di giorno in giorno la notizia di una battaglia presso il fiume Kalantschak. »

Annunziano da Varna che le truppe alleate che trovansi al meriggio della Crimea cessarono realmente dai preparativi alle operazioni offensive e si dispongono a ritirarsi nei quartieri d'inverno. I francesi si ritireranno nelle baracche di legno, gl'inglesi sotto tende ben riparate, ed i piemontesi parte in baracche, parte in capanne di terra come i turchi. Le operazioni della Crimea procederanno quindi solo da Eupatoria, dove si è recato al 17 anche il maresciallo Pélissier, onde ispezionare le truppe e intendersi col generale d'Allonville.

Pur troppo lo stato di salute delle truppe stazionate nei contorni di Sebastopoli si è peggiorato. Il cholera si sarebbe introdotto nuovamente nel campo piemontese e francese, e perciò fu dato l'ordine a Costantinopoli di non lasciar partire per ora alla volta della Crimea i nuovi rinforzi che giungono dall'occidente, ma di riunirli fino a nuovo ordine nel campo di Maslak. Delle truppe ottomane appartenenti al vecchio esercito del Danubio non resterà nemmeno un battaglione in Crimea. L'ultima brigata che stava sulla Cernaia sotto Osman bascià è pure partita alla volta dell'Asia.

(*Oss. Triest.*)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 2 novembre 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 20

1851 5 0/0 1 giug.—Contr. della matt. in c. 85 85

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 85	98 80
Londra	25 25	25 05
Parigi	99 85	98 80
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 02
— di Savoia . .	28 53	28 58
— di Genova . .	78 90	79 00
Sovrana nuova . . .	35 02	35 10
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per. scudi . .	3 00	2 00 0/00
Aggio	2 00	3 00 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da 20 per 20.*

Penne Vittoria

in faccia alla Posta delle lettere

DEPOSITO di

CARTA di lusso Inglese. | CERA LACCA profumata inglese.
PENNE in argento platino, oro e rubino. | Ed ogni altro oggetto di cancelleria.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravase di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre o nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti di una etichetta portante il nome dei signori **E. Pignatel e C. Meunier**, *colla firma del signor* **Paolo Gage**, *onde essere riconosciuti veridici e non opera di contrafazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia e dal sig.* DALMAS *in Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso* **Savarino e Virano**, *via dell'Arsenale, N° 4, in Torino, e* **E. Pignatel e C. Meunier** *in Parigi.*

Sciroppo di Scorze d'Arancie amare

SCIROPPO LAROZE.

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del Sciroppo di scorce d'Arancie amare, tonico anti nervoso, approvato dall' Academia di Medicina e dalla scuola di Farmacia. Risulta di esperimenti fatti che in tutte le latitudini il Sciroppo Laroze ha sempre prodotti i migliori effetti per le affezioni nervose; ammalati e medici l'hanno costatato sommamente utile per la debolezza di stomaco e degli intestini, atto a regolare le funzioni e ristabilire la digestione; allontana le costipazioni, guarisce la dissenteria, dissipa la gastride cronica, paralizza il languore, previene lo scadimento e accelera la convalescenza. Il successo ottenuto nel mondo medicale ha suscitato la cupidità dei contrafattori quali vendono sotto il nome e firma Laroze il cattivo loro prodotto; per distruggere questa vergognosa industria, ha modificato l'autore la marca di fabbrica. Attualmente ogni bottiglia del vero Sciroppo Laroze vien esteriormente involta in una stricia gialla *Ondata di Rosso*, che porta nella parte ondata, la stampiglia di J.-P. Laroze, e nella parte rossa le tre iniziali *J.-P. L.* in lettere capitali, sull' ultima delle quale si trova posto il bollo del governo francese che è d'uopo di esigere.

DEPOSITI: Torino, *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19. — Nizza, *Dalmas*, depositario generale.

E anche direttamente dal sig. *J. P. Laroze*, farmacista, rue neuve des-Petits-Champs, Num. 16, Parigi.

Metodo ROBERTSON

Il D.r G. CASTO aprirà, via Borgo Nuovo, N. 21, piano 3°, diversi corsi di Lingua Inglese il **5, 8, 15** e **21** di questo mese.

Questi corsi saranno dati alcuni in italiano, altri in francese. Il programma dei mesi di novembre e dicembre vien rilasciato *gratis* al domicilio del professore tutti i giorni ad un'ora pom., e dai librai Gianini e Fiore, e Schiepatti sotto i portici di Po.

GALLO FILIPPO

DENTISTA

Tiene un segreto per la *guarigione dei denti* senza estirpare i medesimi e ne guarentisce l'effetto in 4 minuti.

Specifico preservativo contro la camola senza recar danno allo smalto, anzi rinforzando le gengive.

Abita in via delle Quattro Pietre, N. 14, scala in fondo della corte, piano secondo.

A questo recapito trovansi pure vendibili degli **AMPOLLINI** contenenti lo specifico summensionato.

SIROPPO AMIGDALINO

sedativo, anticonvulsivo, antispasmodico

Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, ecc. Questo siroppo è una preparazione ammirabile pei suoi effetti nelle malattie nervose in genere, ne arresta i sintomi e ne previene il ritorno; efficacissimo contro la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; d'un aspetto e sapore gratissimo e con proprietà incontestabile. — L. 1 50.

VERO RIMEDIO LE-ROY

dell' antica farmacia di COTTIN di Parigi
Via di Seine-St-Germain, num. 31,
il purgativo il più riputato e il più sicuro

I signori medici e le persone che con vera ragione hanno fiducia in quel prezioso rimedio e che desiderano esser sicuri della sua buona preparazione, da cui dipende l'efficacia ed il successo di una cura, troveranno il vero Le-Roy di Parigi.

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia DALMAS, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Biella*, Masserano; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Cagliari*, Crivellari; *Casalnuovo*, Beica: *Mortara*, Sartorio; *Savigliano*, Calandra; *Santià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Cerutti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis, ove trovasi pure il vero *Rob Laffecteur*.

MANTELLETTI DA DONNA

IN VELLUTO, SATINO E DRAP-ZEPHIR
E FABBRICA DI STOFFE IN SETA

Via delle Finanze, dirimpetto alla buca delle lettere. Torino.

CANAVERO GIUSEPPE

Capomastro da muro e Fumista

S'incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

OLIVERO E COMP.

Assortimento di TELERIE, COPERTE ed articoli di maglia.

MALATTIE SESSUALI

CURA del professore CHABLE, medico e farm.

Rue Vivienne, 36, Parigi

PLUS DE COPAHU

Il **Copahu** e il **Cubebe** guastano lo stomaco; le iniezioni corrosive cagionano dei restringimenti ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno **scolo** recente o antico si prenda il Siroppo di **Citrato di ferro** di **Chable** di Parigi e la iniezione; guarigione in 5 giorni. Le **perdite involontarie, debolezze, rilascio degli organi, mali di stomaco, clorosi, catarro di vescica**, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso Siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. — La boccetta 7 franchi: esigere il sigillo di **Chable** per evitare la contrafazione.

Le **SIGNORE**, per guarire le perdite e i **fiori bianchi** sì nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di **Citrato di ferro** e far lozioni e iniezioni coll'**Acqua virginale essiccativa**. — Boccetta e stampato franchi 4.

DEPURATIVO DEL SANGUE. Siroppo vegetale senza mercurio: guarisce radicalmente gli **scoli**, le **malattie veneree**, le **erpeti**, le **malattie della pelle**, l'**acritudine del sangue**: è approvato dall'Accademia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto per scacciare gli umori dal corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza. — Ogni uomo savio, per quanto leggermente sia stato ammalato, deve seguire una cura depurativa di 6 boccette. — Nel principiar di uno scolo, 2 o 3 boccette di questo Siroppo tolgono ogni irritazione e facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi caduna. — Vedere l'istruzione del signor Chable. (**2 bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura**).

EMORROIDI. Pomata che guarisce in 3 giorni. — Il vaso franchi 4.

FACCHETTI pei **bagni di latte** profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle: franchi 1 25.

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaia di lettere indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Dirigersi per consulti al signor **Chable** medico, N. 36, **Rue Vivienne** a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal Depositario generale signor **Depanis**, farmacista, Via Nuova, in Torino, vicino a Piazza Castello.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo IV (Dispense 7 e 8).

Torino — FORY E DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 121 e 122 che fanno parte del IV volume.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Da rimettere il CAFFÈ AVANA

sull'angolo dei portici, via Lagrangia, casa Gibello.

Recapito al sindaco del fallimento J. Variglia, via Porta Nuova, N. 11.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

SPETTACOLI

TEATRO NAZIONALE. (Ore 7) Si rappresenta l'opera *Ernani*. Ballo *Esmeralda*.

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita:

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. diretta da G. Pieri recita: *La suonatrice d'arpa*.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *I misteri dei sepolcri*. Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.